

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI
Non si accettano in-
sezioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
17 pagine centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in 111 pagina
cent. 45 la linea

ABBONAMENTI
In Ultime a donola-
no, nella Provincia e
nel Regno annuo L. 24
semestrale » 12
trimestrale » 6
mensile » 3
Pagli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuata la domenica — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Meratovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI CORTESI SOCI ED AGLI ASSIDUI LETTORI DELLA PATRIA DEL FRIULI

etiamo (cosa che già a quest'ora devono sapere) essere prossimo a comparire la nostra **APPENDICE** un lavoro letterario, cui è supponibile che il rispettabile pubblico prenderà interessamento. E ne ripetiamo l'annuncio, e lo ripeteremo ancora per qualche giorno, affinché chi, non ancora Socio al Giornale, volesse che la lettura, provveda ad associarsi col primo del prossimo maggio, ovvero si ponga di comparare ogni giorno il numero della **Patria del Friuli** contenente essa **APPENDICE**.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO MEMORIE DI MEZZO SECOLO

un lavoro originale, è uno studio accurato di costumi, è una storia italiana bellita con le forme del Romanzo, sebbene tutto quanto in esso lavoro sarà tratto, sia esattamente vero e niente dovuto alla fantasia dello scrittore. E perchè trattasi delle **Memorie paesane di mezzo secolo**, sarà bene che il socio e chi acquista le copie separate della **Patria del Friuli**, conservino la **APPENDICE**, che sarà proporzionata, cioè di formato al più possibile eguale, numerata, per farne raccolta, e potere poi rileggerla, al caso, tutto di seguito questo Racconto, e tenerlo nella piccola Biblioteca domestica. È vero che se ne farà anche un'edizione a parte; ma questa di ristretto numero di esemplari, destinati agli amici dell'Autore e ai cittadini udinesi e provinciali che per lunghi anni gli adimostrarono loro benevolenza. Ma se altri fossero poi leggere il Racconto, l'Amministrazione della **Patria del Friuli** sarebbe in caso di aderire alle ricerche, non potendosi fare, senza grave spesa, una seconda edizione delle **APPENDICI**; e se non si comincia a leggere sino dal mo Capitolino, un Racconto non rendesi intelligibile.

TORRACO AD UN REGOLAMENTO NUOVO.

Il Regolamento della Camera è pro- po di ieri, ed oggi taluni già pensano convenienza d'un ritocco! Tra gli ri, c'è l'on. Torraca, uomo prudente e pubblicista di qualche valore, il quale, come a parecchi amici, è persuaso delle nuove disposizioni si prestano interpretazioni arbitrarie. Eppure alle disposizioni vennero lungamente e, minuziosamente assoggettate vaglio della Critica, poi approvate. Il presto sentire il bisogno di riforma la riforma, ci sembra stranezza. Il proprio fosse convenevole il ritarare, di certe Leggi uscite dal Parlamento italiano, dovrebbero ripetere Dante.

Non giunge quel che tu in ottobre fili, gramma che non tornerebbe certo moranza alla saviezza e prudenza dei tri Legislatori. Dicesi che l'on. Torraca invocò un temporaneo esame del nuovo Regolamento della Camera, già dalla Camera approvato! Ed aggiungesi che l'incidente Cavallotti Crispi, di cui a lungo lammo ieri, sia la causa occasionale desiderato ritocco. Per fortuna il nuovo Regolamento dovrebbe andare attività col primo maggio; quindi si agerebbe in tempo per l'errata-corre. La meglio sarebbe che taluni Onorati, dell'umore del Cavallotti, comendessero meglio certe convenienze Governo, e per ismania di eccellenza o per quelle di apparire, non avessero così di frequente certe in-

Fama, fumo e fame

Tre parole che poco differiscono tra, tre cose che quasi sempre si dan mano. Le diresti tre suore della morte, che a piissima cura si affaticano intorno genio moribondo per rendergli più lieve la via del paradiso. Delle tre Parche, l'una fila lo stame della vita, la seconda lo misura, la terza tronca: il fumo tesse anch'esso come parca, la fama ne misura gli intendimenti, e la fame è il premio ragguo. — Così va il mondo, nè mai è dato in modo differente. Il fumo è dato del fuoco (e i fuochi di paglia ne sono ancor più), la fama è parto del erito e della dabbennaggine di chi ci ede, e la fame è figlia del primo e della seconda. *Vis unita, fortior!*... e procedono in- me. E quante le vittime di queste tre rze unite? È questione dell'oggi, è cosa che togliorno abbiamo dinanzi. Sia colpa gli strilloni che ad ogni menoma cosa ano il servizio di levarvi alle stelle o

terpellanze, le quali fanno perdere molto tempo alla Camera e la pazienza ai Ministri. E poichè la Camera, com'è d'uso, dietro proposta dei Daputati Miceli e Torrigiani respinse ad unanimità le dimissioni di Cavallotti, questi dovrebbe sentirsi soddisfatto nell'amor proprio, e l'incidente potrebbe dirsi esaurito. Ma sa il Cavallotti, specie di Boulanger italiano, mirasse ad agitare il Paese con una nuova elezione, e con la nuova candidatura d'altri di estrema Sinistra, l'incidente sarebbe a dirsi abbastanza noioso ed estemporaneo. Noi non possiamo nemmeno supporre che l'on. Crispi, Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno con l'interim degli affari esteri, voglia rinnegare se stesso e che pretendi tutti abbiano a dimenticare il programma ed i Discorsi di Crispi. Daputato. Ma eziandio Cavallotti e Colleghi non dovrebbero dimenticare le convenienze e la responsabilità di Crispi primo Ministro, e mostrarsi manco irascibili. L'organo ufficiale personale di Crispi affermava ieri, a proposito dell'incidente, che *né dal Governo né dalla Maggioranza della Camera si intese di menomare la prerogativa parlamentare*; quindi Cavallotti dovrebbe accontentarsi di una dichiarazione cotanto esplicita. Però se, quale effetto dell'incidente, si avesse un deciso distacco dell'on. Crispi dal gruppo di Sinistra estrema, non saremmo già noi quelli che ne sentirebbero rammarico. Per contrario, tolto anche questo equivoco, attorno al Presidente del Consiglio si raccoglierebbe numerosa e fida Maggioranza;

sia colpa degli amici che adulano, ecco ad ogni piccola scintilla di luce intraveduto il fuoco del genio, ecco il nuovo Pico uscito per miracolo dal grembo di mamma notte, ed il cervello debole che ci crede, gonfiato il pallone al fumo della vanagloria, si illude di volar sulle ali della fama, e sogna e sogna! Sogna lunga dalla terra e vicino al cielo... l'alloro, la sacra quercia gli daranno baccche e corone... gli increduli, i nemici della luce cadranno vinti, annientati, al suo raggio... ed egli trascorrendo pel cielo in una curva luminosa si addormenterà poi sulla soglia del tempio della gloria e gli saran d'innno funebre il pianto e l'ammirazione dei posteri... Idee frequenti, e non so se a causa di esse più la smania del reciproco incensamento o la debolezza degli odierni cervelli. — Gli eroi della soffitta sono una delle più tristi e, pur troppo, più vere pagine della vita... Ecco, ecco il poeta!... e gemono i torchi ed esce un volume di rime novelle... ecco ecco l'autore, ed i romanzi ed i libri ridono nelle vetrine dei librai... Ma i poeti in Italia non hanno mai fatto fortuna, ed i romanzieri e gli scrittori di prosa, hanno quasi tutti le loro opere pasto ai topi nei fondaci delle librerie. Colpa il cattivo genio o i cattivi lettori? Io non lo voglio indagare perchè qui non ne ho il tempo e perchè

valide di perseverante ajto a lui ed all'opera del Governo. G.

Parlamento Italiano Senato del Regno.

Seduta del 26 — Vice-Pres. TABARRINI.
Discussione del progetto per la tutela dell'igiene e sanità pubblica.
Crispi dice essero questa legge più che necessaria. La legge vigente è assolutamente insufficiente.
Dal progetto Bartani si ricavò gran parte del progetto presente, che contiene tutto quello che di meglio si potrà concertare per l'utilità generale e le esigenze della scienza. Sotto questo aspetto prega la minoranza della commissione di recedere dalle sue opposizioni, di contentarsi delle disposizioni proposte, onde guadagnare tempo e provvedere all'urgente bisogno. Trattasi di unificare le nostre leggi per le farmacie, per il risanamento dei centri di popolazione e di congiunzione e per dare maggior forza all'autorità ed ai corpi che dovranno presiedere a questi delicatissimi rami della pubblica amministrazione. Il Senato, approvando il progetto, anche modificando qualche articolo, farà opera savia ed ottima.
Chiudesi la discussione generale.
Dopo brevi osservazioni, approvansi alcuni primi articoli.
I progetti discussi ieri risultano approvati a scrutinio segreto.
Levasi la seduta alle 620.

Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Presid. BIANCHERI.
Apresi la seduta alle ore 230.
Il presidente comunica che Canzi e Cavallotti, pur ringraziando la Camera per la benevolenza loro dimostrata, insistono nelle date dimissioni da deputati.
Dichiaransi quindi vacanti un seggio nel primo ed un altro nel secondo collegio di Milano.
Mel svolge la sua interrogazione al ministro dei Lavori pubblici sullo stato dei lavori della Commissione d'inchiesta chiamata a studiare la causa dei ritardi ed altri inconvenienti lamentati nell'esercizio delle ferrovie ed a proporre gli opportuni rimedi.
Saracco fa rilevare l'importanza ed ampiezza del mandato affidato alla commissione; onde, nonostante l'alacrità e lo zelo posti da essa nell'adempimento del suo ufficio, alacrità e zelo ch'egli deve altamente encomiare, non ha potuto presentare ancora le conclusioni concrete sulle quali il ministro deve prendere le sue deliberazioni. Però i lavori sono già a buon punto.
Riprendesi la discussione del progetto per modificazioni e aggiunte alle leggi sui tributi locali.
Il Presidente mette in discussione l'art. 18 così concepito: *È abolito il dazio comunale sulla vendita al minuto entro l'ambito daziario dei comuni chiusi*.
Di Sant'Onofrio propone il seguente articolo: *I Comuni chiusi che volessero abolire il dazio di minuta vendita dovranno essere autorizzati dal governo ad aumentare la sovrapposta che si riscuote alla entrata della cinta daziaria sulle bevande nella misura che*

altri lo ha fatto e può ancor farlo meglio di me... Ed il giovane, cui svaniscono dinanzi poco a poco tutti i sogni, e, come le nebbie che nascondono il monte, lasciano poi scoperti i greppi della salita, si trova con la sola compagnia del fumo e della fama... e ben presto la terza suora lo raggiunge... La megera lo arriva con la mano e lo bacia sul volto: A lui restano sul viso i segni dei denti, sotto gli occhi la fossa che quei baci hanno scavato... Si contorce, si dimena, ma invano, invano!... e sotto quella mano rovente la ultima virtù del suo animo, la speranza, precipita anch'essa.
Oh! idolo della umana natura, oh tristi sorrisi e più tristi colpi della sorte! Ma voi, suora infaticabili della morte, avanti, avanti! Mietete!... Mietete! La onda dell'umanità è ricca, è vasta... Che importa se ne cogliete le migliori gocce? Il fiume scorre lo stesso.
Oh! avanti, avanti, suora della morte! Tuffate le mani! Avanti! Mietete, oh mietete!
Guido Fabiani.

SALMO VITALE

Luce, armonia e sogno che c'invita al sorriso; a l'amore, a la speranza, così comincia il salmo de la vita.

corrisponda al provento del dazio abolito.

Buttini, Badini, Gianoglio, Demaria, concordano nella seguente aggiunta all'articolo proposto da Sant'Onofrio: oppure ad applicare la tassa d'esercizio o di rivendita anche ristrettivamente ai soli esercizi di rivendite al minuto di vino e di bevande alcoliche, graduata però in tal caso nel limite massimo portato dal capoverso (a) dell'art. 19.
Fagioli relatore e Magliani rinunciano al loro articolo; invece accettano l'articolo sostitutivo Di Sant'Onofrio e l'aggiunta di Buttini ed altri.
Sono approvati.
Il presidente mette in discussione l'art. 19 che stabilisce per le società cooperative l'esenzione del dazio di consumo sui generi alimentari distribuiti ai soci e alle loro famiglie. L'esenzione non è estesa alla tassa di macellazione, al dazio sulle carni.
Comini Armirotti e Pasquali propongono di estendere l'esenzione del dazio anche sulle carni.
Lucca dice che se vogliono accordare tante agevolanze alle società cooperative si accomodino pure, ma si pensi anche ai mezzi di compensare i comuni della eventuale diminuzione dei proventi del dazio consumo: se si vuole far una finanza democratica, si faccia, ma a base di giustizia.
Rimandasi il seguito della discussione a domani.
Levasi la seduta alle ore 635.

Congedamento e licenze alle truppe d'Africa.

L'Esercito pubblica la seguente nota: All'arrivo in patria delle truppe d'Africa gli uomini della classe 1864 (tranne la cavalleria) e quelli della classe 1865 (con due anni di ferma come pure i sottufficiali e gli altri militari con ferma speciale che abbiano terminato la ferma, saranno inviati in congedo illimitato.
Gli uomini della classe 1865 con tre anni di ferma e quelli della classe 1864 di cavalleria saranno invece mandati in licenza illimitata in attesa del congedo.
Lasciati al deposito centrale in Napoli gli uomini da licenziarsi, i reparti d'Africa, con tutti gli ufficiali e colla forza che deve rimanere in servizio sotto le armi, saranno avviati alla sede del Corpo da cui furono costituiti.
I militari reduci dall'Africa che fanno ritorno ai Corpi, non saranno assoggettati, fino a tutto giugno 1889, alla ritenuta straordinaria sul soldo.
Questa disposizione è applicabile anche agli uomini rimpatriati precedentemente.
Agli ufficiali e uomini di truppa reduci dall'Africa, dopo giunti ai Corpi e dopo sistemate le operazioni amministrative, sarà concessa, sempre quando ne facciano domanda, una licenza ordinaria di giorni 30 (40 per quelli che vanno alle isole di Sicilia e Sardegna o ne partano) oltre quelle licenze che a termine di regolamento possono spettare per morte di genitori, ecc., licenze che rimasero sospese durante le operazioni in Africa.
Coloro che avessero acquistato diritto al trasferimento alla 3.a categoria potranno inoltrare o rinnovare istanza documentata al Ministero per mezzo del Corpo cui appartengono.

vaga una donzella a voi e stanza che mostra il lauro tra le brune chiome e canta sul lito una romanza... Ah! sul più bello de la vita; oh come ratto il duolo si affaccia a la finestra e lo speranza cadon vinti, e come al par di foglia che il vento balustra. E in un ranello cupo di terrore la sorte avversa affiora a l'nom la destra e il salmo de la vita ecco sep muore.
Guido Fabiani.

Fortuna d'un Romanzo pubblicato nell'Appendice della «Patria del Friuli»

Del giovane Francesco Serravalli, nato in Friuli e che al presente vive in Verona, i Lettori ricorderanno un Racconto, che noi pubblicammo sotto il titolo **Scene dal vero**, e che l'Autore vuole denominare **CARMELA**, che è la protagonista. Ebbene; ci scrivono che la **CARMELA** avrà l'onore di una traduzione in francese a cura del sig. Emanuel Fournier.
Ci congratuliamo col Serravalli per questa fortuna del suo lavoro, e di lui pubblicheremo nelle prossime **Appendici** due **Bozzetti**, uno de' quali specialmente è dettato con squisita intelligenza dei misteri del cuore umano!

L'imperatrice e la portatrice di violette.

È stato raccontato, che, l'altro, fra la folla raccolta davanti al castello di Charlottenburg nacque l'idea di comparare tutte le violette disponibili, e di farne un mazzo per l'imperatore.
La signora Ferster, che ebbe prima il gentile pensiero, fu incaricata di portare le violette alla residenza imperiale.
Ora essa racconta in una lettera molto interessante e commovente, pubblicata nel *Berliner Tageblatt* come fosse invitata a salire prima nell'anticamera dell'appartamento imperiale, dove un gentiluomo di Corte prese la violette pregandola di attendere. Tornò poco appresso, con un bigliettino manoscritto che consegnò alla signora, vi era scritto: *Se l'imperatrice lo sa, viene a dire alla signora una parola.*
Era un bigliettino dell'imperatore, molto eloquente nel suo laconismo.
Contemporaneamente, il gentiluomo invitò la signora a seguirlo che l'imperatrice era informata dell'atto gentile a desiderava riceverla.
Ed ora lasciamo la parola alla signora Ferster.
« Andare dall'Imperatrice! Così vestita, in abito da passeggio, e coi guanti gialli! Mi tranquillizzarono, mi fecero animo; l'Imperatrice non se ne sarebbe accorta affatto. Pochi minuti dopo era nella sala d'udienza; subito comparve l'Imperatrice, e mi si fece incontro dicendo: — Come ringrazio lei e il pubblico! — Mi hanno preparato una gran gioia. « E sorridendo fra le lagrime, aggiunse subito: » Oggi la va meglio, molto meglio! »
« Io, lietamente sorpresa, commossa profondamente tutto dimenticando, dissi: — Veramente! Dio sia ringraziato! — Si spera dunque che risani completamente! »
« Ah! sì!... soggiunse la sovrana; con un fare così amabile, così confidente, che, da quell'istante, io dissi a me stessa che per una tal donna avrei dato la mia vita. E più che scendeva dal suo piedestallo di Imperatrice, per essere donna con una donna, e piangere con essa, e con essa confidarsi, più si elevava al mio sguardo... »
« Ero così confusa che raramente dissi *Maestà*, mentre spesso mi sfuggì il *lei*; e parlando dell'Imperatore si parlava di lui. »
« Le parole dell'Imperatrice non perdevano per questo di dignità e devozione. »
« Alla fine mi strinse la mano, così fortemente, e la scosse in modo tanto affettuoso, da potersi paragonare questa stretta di mano al cordiale *shake hands* degli inglesi. E soggiunse: « — Espiromete al pubblico a nome mio e dell'Imperatore un cordiale ringraziamento. Li rimetterò in ordine io stessa (i mazzolini di violette) e li riporterò poi all'Imperatore. »
« Non sono in grado di ripetere tutte le parole dell'imperatrice, ma di alcuna mi rammento. »
Quando io dissi che tutti noi saremmo pronti a dare il sangue per l'Imperatore, ella disse: — Ah! e noi anche! »
« E così dicendo le lagrime le scendevano sulle guancie, mentre le labbra facevano uno sforzo per sorridere. »
« Poi, parlando dell'Imperatore, elogiò la sua pazienza; disse come voglia saper tutto, e occuparsi lui stesso degli affari di stato. »
« Quindi disse: — Si crade fra il popolo che il suo stato sia peggiore di quel che è realmente. Per fortuna egli non soffre affatto. »
« — Noi crediamo che abbia molto da soffrire quando gli cambiano la cannuola. »
« — No, niente affatto. Lo fanno con tanta delicatezza! »
La lettera della signora Ferster, si espande ancora in entusiastiche espressioni d'ammirazione per la Sovrana; e chiude dicendo che il bigliettino dell'Imperatore è stato da lei consegnato alla *Società letteraria* — un'associazione editrice — perchè lo riproduca in facsimile in una prossima pubblicazione intitolata: *Dall'Imperatore Federico a Charlottenburg*.
A Napoli s'incendiò una fabbrica di fiammiferi in cui lavoravano più di cento operai. Fortunatamente non si ebbero vittime umane; ma il fabbricato andò quasi distrutto; ed il danno arrecato è di quasi 50.000 lire.

DA VERONA.

Il ritorno degli alpini.

Iersera alle ore 10 e 35 giunsero alla stazione di P. V. due compagnie del corpo alpini, reduci dall'Africa.

Invano tenterò di descrivervi lo spettacolo imponente della dimostrazione che fece loro la cittadinanza veronese.

Più di trentamila persone si recarono ad incontrarli alla stazione; le autorità, il municipio, molti ufficiali superiori, e, cosa ammirabile, un grandissimo numero di signore e signorine, malgrado la pioggia incessante.

I nostri fratelli che ritornarono in patria dopo un lungo anno di assenza, quasi tutti appartenenti alla nostra provincia, furono fatti segno ad una ben splendida dimostrazione di simpatia, d'affetto!

La fiaccolata, le società numerose colle bandiere, gli evviva di quella folla immensa, il suono delle fanfare, e soprattutto il pronto abbraccio dei genitori e dei parenti che aspettavano trepidanti i loro cari, devono aver lasciato imperituro ricordo nell'animo di quei baldi giovani, che sopportarono con sì nobile contegno tutti i disagi e le disavventure di quel soggiorno malau gurato in terra di barbari.

Le vie di mezzo, P. V., Ponte Navi, S. Fermo e Pallone erano gremite di gente, molte le case illuminate, e, al tocco dopo la mezzanotte, la città era animata come di pieno giorno.

Gammoventi assai furono gli incontri gioiosi dei parenti, e mi toccò assistere a delle scene che commovevano al punto da strappare le lacrime anche agli estranei alla partecipazione di quella festa dell'anima.

Erano vecchi contadini dai capelli bianchi, reggentisi appena su le gambe, i quali avevano camminato tutto il giorno e parte della notte precedente, per venire ad incontrare i figli ed i nepoti, che si spingevano in mezzo a quella folla pigriantesi e urtantesi come le onde del mare agitato, onde abbracciare i cari loro; e gli abbracci muti, eloquenti, si prolungavano tra i singhiozzi e le lacrime di gioia; le vecchie madri si strascinavano dietro colle mani avvagliate alle vesti del figlio soldato, quasi avessero temuto di perderlo un'altra volta.

Al quartiere, Via Pallone, il corteo si sciolse e nella caserma furono dati dei banchetti.

Parecchi soldati si portarono delle scimmie e degli uccelli. Malgrado il clima terribile d'Africa, hanno tutti buona salute.

Adesso verrà accordata loro una licenza di 30 giorni.

Un incidente comico.

Alla stazione, mentre le associazioni si schieravano sotto la tettoia ed il pubblico irrompeva, c'era sulle mosse della partenza un treno di pellegrini che andavano a Roma.

D'un tratto si ode un grido di: — Viva Roma!

E giù un baccano di battimani, di evviva... di fischi.

I preti e le signore dai vagoni salutarono col tricorno e coi fazzoletti sorridendo dalla più buona soddisfazione.

Evidentemente credettero che la dimostrazione si facesse per conto loro!!!

F. Serravalle.

Sul Re Oscar in Italia.

Si legge nell'Osservatore Romano: «La venuta del Re Oscar a Roma si attribuisce a scopo politico. Si vuole che egli entrerà nell'alleanza delle Potenze centrali. Si assicura che gli impegni della Svezia si limiterebbero ad attaccare la Danimarca quando questa si unisse alla Russia ed alla Francia a danno delle Potenze centrali. Si ricorda, a proposito, il recente opuscolo Rome et Berlin, nel quale si mostrano le operazioni che potrebbero fare le flotte francese e danese contro quelle italiana e tedesca.»

Napoli, 26. Stamane le navi della squadra d'evoluzione issarono le bandiere italiana e svedese.

L'artiglieria fece le salve di gala al Re Oscar di Svezia che dal bordo della corvetta Freia si recava a bordo della corsazzata Italia. Re Oscar era in alta tenuta di ammiraglio svedese.

Alla scala dell'Italia lo ricevettero gli ammiragli Bartelli, Martinec, Civita e il generale di divisione Bertoldi-Viale. Vennero intonati gli inni italiano e svedese.

Re Oscar visitò minutamente la nave mostrandosi grande conoscitore di cose navali.

Vi fu poi una brillante manovra d'artiglieria.

Il Re di Svezia ammirò specialmente gli incrociatori torpedinieri Tripoli e Folgore, che hanno una velocità di 20 miglia all'ora.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica respinse il progetto con cui si voleva dare facoltà agli studenti del secondo anno dei licei di dichiarare la carriera che avrebbero percorso; per studiare soltanto le materie necessarie alla professione scelta.

Della educazione dell'uomo nella prima infanzia.

(Continuazione v. N. 95).

Al bisogno dell'aria e della luce non dietro il bisogno del cibo: è il bambino, non appena nato, stringe, guidato dall'istinto, fra le labbra il capezzolo della nutrice, o ne succhia il latte. La madre sana è la naturale nutrice del bambino. Se ella sa determinarsi a quest'atto di abnegazione, allora più rigorosamente è vero che nelle vene del bambino scorre il sangue di lei; è più rigorosamente vero che quello che stringe fra le sue braccia, che quello che vedrà giovinotto, quando sul suo capo brillerà come astro luminoso la speranza, quello che, lei cedente, vedrà adulto ricco di anni e pieno di vigore, è carne della sua carne, ossa delle sue ossa. Quale profonda venerazione lo provo per la donna, che, dopo aver data al bambino la vita, che è quanto dire una parte di se stessa, pensa a dargli il suo latte, anche quando le sue condizioni economiche le permetterebbero di astenersi, e così per rendere forte e felice il figlio viene spogliando lentamente in se stessa quella freschezza o quella bellezza che sono sì caro ornamento, e alle quali tanto ci tiene la donna! lei allora lo scorgo il martire, che meritare non è solamente chi fa il sacrificio di se stesso in un istante, ma ancora colui che in ossequio alla santità d'un dovere si consuma lentamente; queste madri mi ridestano l'idea dell'animale generoso che fa a brani il proprio seno per attutire quella fame che rode le viscere dei figli dilotti.

Non sempre però l'alimento che può darsi la madre è giovevole al bambino, e, nei casi, p. e. di malattie, di gravidanze precoci, di dispiaceri che lasciano sull'animo un profondo solco che non potrà essere cancellato se non lentamente, bisogna ricorrere ad una nutrice mercenaria. Non istardò qui a fare l'enumerazione delle condizioni nelle quali questa si deve trovare per essere in grado di porgere alla creatura un alimento sufficiente e salubre perché a questo pensa, quasi sempre, il medico di casa, e mi restringerò invece ad accennare al dovere che hanno i genitori (dovere messo sovente in non cale) di eleggere a quest'ufficio una donna di sani costumi e d'animo calmo e non agitato da forti passioni perocché è ormai incontrastata la potenza che le disordinate passioni e le inconsulte intemperanze della balia esercitano sull'organismo e sul carattere del bambino: non altrimenti che tenera pianticella risente la natura del terreno da cui trae l'alimento.

Ma il bambino, oltre il bisogno di latte, sentirà ben presto il bisogno di altri cibi.

L'umanità in generale, e l'individuo in particolare, da un estremo passano quasi sempre all'estremo opposto; come il pendolo che viene scostato dalla linea verticale in cui riposa costantemente e lasciato libero. Questa verità è applicabile anche al caso nostro. Vi fu un tempo in cui lo stomaco dei bimbi veniva riempito, rimpinzato non altrimenti di quello che si usa dalle madri fra qualche popolo selvaggio, le quali poi sono costrette a rotolarli per la terra a fine di aiutare l'opera digestiva.

Dopo qualche tempo però vi fu alcuno che osò dubitare dell'efficacia igienica d'un tale reggimento e allora sbucarono da ogni lato i propugnatori della dieta, e ne citarono le autorità di antichi e di moderni, portarono esempi a iosa della longevità ottenuta con questo mezzo, e concludono che solo per questa via si poteva avere una gioventù sana. Questi ebbero credenti e seguaci fedeli, zelanti e perfino fanatici; e la generazione che crebbe sotto quel sistema, che si potrebbe chiamare della fame, fu anemica e snervata.

Prof. G. C. Pochero.

Baldissera e Piano.

Il corrispondente della Tribuna a Massana appena sbarcato a Napoli inviò un dispaccio in cui dice che la nomina di Baldissera al comando delle truppe d'Africa ha fatto eccellente impressione; non altrettanto la nomina del maggiore Piano. Ricorda le sue avventure e la prigionia presso Ras Alula e il tentativo fatto da lui unitamente a Franzoi per uccidere Barambaras Kaffel col quale troverassi spesso a contatto. Crede che anche Baldissera si sia molto meravigliato di questa nomina.

Per la pace.

Massana, 26. Il desiderio del Negus di trattare la pace pare si sia manifestato in forma più concreta. Giorni sono ordinò ad alcuni capi, fra cui il governatore d'Ebba di scrivere ad Aman dicendogli di continuare a mantenere a parte le trattative preliminari.

I messi, fra cui trovavasi Lice Zene, fratello di Aman, accentuarono a viva voce i propositi pacifici dei generali del Negus e degli abissini.

Truppe che ritornano.

Massana, 26. È partito il piroscalo Polcevera col quinto battaglione e il colonnello Avogadro.

Una visita a campo abissino — Ricostruzione di Ailet — Sepellimento delle vittime di Makatai — Arrivo a Saati di un maggiore egiziano prigioniero dei mahdisti.

Saati, 13.

Avrei voluto descrivervi il campo abissino la sera del 27 allorché centinaia e centinaia di tende sorgovano sulle alture di Saberguma e migliaia di cavalieri venuti dalle remote regioni ove nasce il Nilo Azzurro scorrazzavano spavaldi nella pianura di Ailet; ma pur troppo il mio zelo di reporter vacillò terribilmente dinanzi a quella brutta abitudine che hanno gli abissini di tagliare qualche cosa a cobro che capitano loro fra le mani, fossero pure rappresentanti del quarto potere!

Loro partiti, mi aggogai ad una committiva di giovani ufficiali che facevano una partita di caccia verso Saberguma e vi mandò le mie impressioni di quella piacevole gita.

La strada che da Saati adduce a Saberguma si stacca da quella di Ailet subito dopo il forte di Saati e volge a sinistra percorrendo a sud di monte Maraito una pianura verdeggiante pochi mesi or sono ed ora brulla, deserta e coperta di erbe arse dal sole e di acacie isterilite.

Sulla vetta di monte Maraito, a circa 1500 metri dal forte di Saati, si vedono le tende delle valorose pattuglie della brigata Baldissera, che mai non retrocessero in quei giorni in cui le orde nemiche si addensavano sul nostro fronte.

Dopo circa un'ora di marcia in terreno ora pianeggiante, ora leggermente ondulato, si giunge alle falde dei monti Digidiga e la strada s'arrampica bruscamente su per un'aspra salita che dura poco più di dieci minuti.

In previsione di una probabile marcia della nostra truppa verso Saberguma, il generale Baldissera fino da un mese addietro aveva fatto riparare questa strada per modo che le artiglierie da montagna e forse anche quelle da campagna avrebbero potuto percorrerla.

Superata la salita, la strada si addentra fra le aspre tortuosità dei monti Digidiga ed è fiancheggiata e dominata da continue alture.

Su alcune di queste si vedono tracce dei posti d'avviso degli abissini.

Varcata i Digidiga, dopo un'ora e mezzo di marcia si giunge alla discesa verso Saberguma.

Il panorama che si presenta è splendido! Si estendono a vista d'occhio le sottostanti pianure di Ailet e di Saberguma. Nello sfondo si ergono giganti i monti Bisen e quelli dell'Asmara.

Più innanzi si scorgono le alture di Ghinda. Più vicino ancora, subito al di là della pianura di Saberguma, vi sono due alte colline che dominano il sottostante piano e dietro le quali gira la strada che adduce a Ghinda costeggiando il torrente Saberguma.

Su una di queste colline, la più alta, si intende, sorgeva la rossa tenda del Negus, e vi è tuttora una specie di baracca di frasche circondata da una zeriba. In questa baracca il Negus tenne il consiglio coi suoi capi la notte del 27 al 28 marzo.

Tutt'attorno e per lo spazio di molti chilometri in tutte le direzioni, vi sono migliaia e migliaia di piccole baracche alte appena un metro e ricoperte di pochi rami secchi. Sotto a queste baracche accampavano i soldati di Ras Alula e Ras Agos. La cavalleria sotto gli ordini di Ras Makiel accampava nella lunga distesa di pianura che per circa due ore di marcia si va allargando verso Ailet.

Non vi sono tracce di trinceramenti. Si riscontrano però numerose zeribe che circondavano le tende dei capi. Dappertutto vi sono residui di fuochi.

Mi immagino lo splendido colpo d'occhio che deve aver goduto il capitano conte Pecori dall'alto del suo pallone areostatico quelle notti in cui le molte migliaia di questi fuochi ardevano di luce rossastra ed erano circondati da soldati seminudi e agitati fra alti gridi, le lancia e gli scudi.

Al ritorno, invece di fare la strada di Saberguma, abbiamo percorso quella di Ailet.

Il caldo era soffocante ed un sole cocentissimo ci percuoteva spietatamente. Malgrado l'avanzata stagione si vedono ancora di tanto in tanto alcuni gruppi di vegetazione di un verde giallognolo a destra e sinistra della strada che attraversando la pianura conduce da Saberguma ad Ailet.

A proposito di Saberguma. Voi vi figurate che a questa denominazione corrisponda un villaggio. Mi rinerisce di toglierli a tal riguardo la dolce illusione nella quale ero vissuto anch'io fino ad oggi, ma Saberguma è il nome d'una semplice località e del torrente omonimo che la fiancheggia. Di villaggio neppure l'ombra.

Giunti ad Ailet, che mi figuravo di trovare completamente deserto dopo l'incendio appiccato da ras Alula, vidi con mia somma meraviglia alcune centinaia d'indigeni che erano intenti a

ricostituirlo capanno. Tre o quattro di questo erano anzi già erette vicino alle nere cenere di quelle arse.

Mi informai e seppi che molti fra gli indigeni d'Ailet, soccorsi dal nostro Comando in capo e fidando nella promessa di pace giurata loro dal Negus, avevano deciso di ricostruire il loro povero villaggio.

Mi sentii stringere il cuore pensando all'immensa miseria di questi poveri disgraziati!

La Ailet, dopo breve sosta, ci dirigemmo a Saati. La strada è assai più brutta, sassosa e dirupata di quella di Saberguma, e si svolge quasi tutta nel fondo di un torrente asciutto, ingombro da massi e da arbusti.

A destra e sinistra si innalzano quasi verticalmente alte pareti di monti. Gli ufficiali che mi accompagnavano osservavano, ed a ragione, che una colonna che si lasciasse sorprendere in quella algestre gola sarebbe inesorabilmente distrutta.

Dopo due ore di marcia e di frequenti salti e discese per quel dirupato sentiero, giungemmo in una piccola vallata, dove trovammo coricati sull'erba una cinquantina di arabi.

Interrogati chi fossero, ci dissero essere indigeni di Monkulu che ritornavano da Mskatai, dove erano stati a seppellire quegli infelici di Gumod massacrati a tradimento dai soldati di ras Alula in premio della loro fedeltà al Negus.

Ci narrano episodi orrendi sui quali è meglio stendere un pietoso velo! I trucidati furono più di cinquecento! E non furono risparmiati né donne, né bambini.

Dopo altre due ore giungemmo a Saati. Per chi arriva da Ailet, la vista dei forti e dei trinceramenti delle nostre truppe è veramente imponente, e tale che si comprende facilmente come abbia potuto impressionare così vivamente il Negus!

Si direbbero opere costrutte da giganti!

Domenica 9 corr. arrivò a Saati, accompagnato da cinque arabi e proveniente da Kassala, un magg. ore egiziano rimasto per più di tre anni prigioniero dei mahdisti e fuggito per miracolo dalle loro mani. Pareva uno spettro ed era coperto di concili! Il generale San Marzano lo accolse con molta cortesia, e fattolo rifocillare e provvedere del necessario, lo mandò a Massana, di dove lo farà rimpatriare.

Mi dicono che il povero maggiore, giunto a Massana, fu assalito da violenta febbre, e dovette essere ricoverato all'ospedale. Egli narra una triste storia di patimenti e di atrocità di cui fu vittima e testimone.

Questa è pur troppo l'Africa vera! E quanto diversa da quella che molti sognano e si figurano!

Giudizi sulla nostra marina.

La Borsenzeitung di Berlino contiene un articolo particolareggiato sulla flotta italiana, ove, esaminata la potenza navale dell'Italia, conclude facendo notare il progresso notevole fatto da essa nell'ultimo decennio.

Nessun dubbio è ora possibile rispetto alla sicurezza delle operazioni navali della flotta italiana, e tali operazioni innalzano l'Italia a potenza navale di prim'ordine: rendono sicuri i suoi interessi nel Mediterraneo, e le permettono di respingere con tutta la forza la possibile offensiva d'un paese straniero.

Cavalleria moderna.

Brusselles, 26. Durante lo sposalizio della principessa di Arenberg col principe di Groy nella chiesa del Petit Sablon, avvennero delle dimostrazioni anticlericali.

Il popolo gridò: Abbasso i nobili! Abbasso i clericali!

Gli sposi e gli invitati, finita la funzione, abbandonando la chiesa, furono accolti dalla folla con fischi e canzoni di scherno.

IL VIAGGIO DI CARNOT.

Altre notizie francesi.

Carnot, presidente della Repubblica francese, ha intrapreso il viaggio da qualche tempo annunciato. Nessun incidente disgustoso — come sulle prime temevasi. Anzi, dappertutto, finora, egli fu accolto in modo solenne e fra le acclamazioni del popolo.

Ad un banchetto offertogli a Limoges, rispondendo al sindaco, Carnot ringraziò pel benvenuto datogli. Disse che volle dapprima visitare la sua città natale. Esprime la sua emozione per le acclamazioni dei cittadini dirette al capo dello Stato, custode vigilante delle istituzioni repubblicane.

Limoges, 26. Carnot lasciò stamane Limoges, recasi ad Agen; fu salutato alla partenza con 101 colpi di cannone e grida di viva Carnot! viva la Repubblica!

La Camera francese convalidò l'elezione di Fiourens, dopo una discussione piuttosto viva; e così pure alcuni articoli della nuova legge militare, secondo cui tutti i francesi sono obbligati al servizio militare per la durata di venticinque anni.

CRONACA PROVINCIALE

Lode al merito.

Pulfero, 26 aprile.

L'egregio dott. Patrucco, chirurgo operatore distinto, con quell'abilità che lo rende meritevole d'encomio, operava da cataratta all'occhio sinistro il nostro degnissimo cappellano don Antonio Mazzi con ottimo risultato.

Notisi che lo scorso anno veniva operato all'occhio destro con successo brillante.

Il dott. Patrucco non ha bisogno di elogi né di raccomandazioni, perchè i molti suoi operati attestano per lui giornalmente.

Una lode dunque al distinto operatore. I. P.

Gravissimo incendio.

Palmanova, 26 aprile.

Ancora il 24 corr., in Torre Zulino, è avvenuto un gravissimo incendio. Il fuoco si sviluppò nella stalla affittata dal signor Corinadi Augusto a Rosa Moro; e dicesi che la causa sia stata un bambino trienne, Moro Celeste, il quale si trastullava nella stalla con dei tizzoni accesi, levati in cucina da lui appunto per giuoco.

Le fiamme, trovato l'alimento, divamparono impetuose e voracissime.

Agli accorsi non rimase altra possibilità che di isolare il fuoco e ci riuscirono a grande stento.

Rimasero abbruciate sette vacche, perchè nessuno poteva cimentarsi, con evidente pericolo di vita, in quella fornace ardente.

Il danno è di lire ventimila — non assicurate — per il proprietario; e di lire mille circa, pure non assicurate, per la Moro.

S. Marco.

Pasian Schiavonesco, 26 aprile.

Ieri si celebrò la vecchia sagra di S. Marco, nella chiesetta omonima, situata nei prati vicino alla strada che da Pasiano mette a Sclauenco. È una sagra campestre in tutta l'estensione della parola, famosa un tempo, per grande concorso di gente, anche da Udine.

Ora, che tutto muore, anche questa simpatica festa va perdendo in brio, in allegria. Ieri però, quantunque il tempo minacciasse pioggia, s'ebbe un concorso discreto, molto fino a vendere, birra, dolci ecc.

Non mancò la festa da ballo, che non ostante la nota miseria dell'anno, e il prezzo relativamente alto dei biglietti, alto naturalmente per la piovra, fu fino a notte molto frequentato.

Si ebbe anche una visita di parecchi velocipedisti udinesi. Palaemon.

Furto d'agnelli.

Attimis, 26 aprile.

Ignoti ladri penetrarono la notte del 23 al 24 aprile nella stalla di certo Grimaz Giusappè e vi rubarono due agnelli per l'importo di lire venti circa. Pasqua è passata; ma i ladri s'attaccano a tutto ugualmente.

Alla Corte germanica.

L'imperatore continua nel già segnalato miglioramento.

Ieri, la regina d'Inghilterra e l'imperatrice di Germania si recarono al mausoleo dove la regina depose una corona sulla tomba di Guglielmo.

Presso Charlottenburg davanti la Regina e l'Imperatrice vi fu la rivista della guardia che s'fidò innanzi ad esse due volte. Il Kronprinz comandava il quarto reggimento.

Il Times opta che l'intervista della regina d'Inghilterra con Bismarck ha un importante significato politico.

Anche il corrispondente dello Standard, da Vienna dice che l'incontro della regina coi sovrani della Lega della pace è considerato un buon presagio per l'ordine. Lo stesso convegno dapprima col re d'Italia, poi con l'imperatore di Germania, sembra indicare la grande intimità dell'Inghilterra con queste Potenze.

Herbert Bismarck, figlio del Gran Cancelliere, è stato nominato Ministro di Stato e membro del Gabinetto.

Risuscitato.

Roma, 26. Contrariamente all'annuncio dato della cessazione delle pubblicazioni, il Pietro Micca è oggi uscito nuovamente, dicendo che l'altro ieri fece uno scherzo annunciando la sua morte. Dice che intende di uscire quando gli pare e piace!

Da cattolico a protestante. Il padre Boulaad, uno dei membri della chiesa cattolica negli Stati Uniti, entrò nel protestantesimo.



Bollettino Meteorologico. Table with columns for date, time, and weather conditions.

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma. Ricorrendo alle ore 5 pom. del 25 aprile.

Il colonnello Giacomelli. Oggi nella Provincia di Vicenza: il colonnello Sante Giacomelli, nuovo comandante del reggimento cavalleria Piacenza.

Teatro Minerva. Domani si darà la Serata d'onore l'esimio baritono sig. Nunzio Melossi l'Opera Africana.

Esposizione di Bologna. Sei maggio s'inaugura a Bologna l'Esposizione di agricoltura, industria e arti.

Impazzito. In certo Pellarini, di via Grazzano, non fece altro che aggirarsi per il cortile dell'Albergo d'Italia.

Il dottor William N. ROGERS chirurgo-dentista di Londra. Casa princip. a Venezia, Calle Valleressa N. 1329.

Corte d'Assise. Processo per furto. Come tutti o quasi i processi per furto, anche quello incominciatosi ieri.

MEMORIALE DEI PRIVATI. Municipio di Coseano. Avviso di concorso. A tutto il 10 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di guardia campestre comunale.

Una famiglia in Tribunale. Avviene spossissimo che in Tribunale si discutano cause per sottrazione di oggetti oppignorati.

Comune di Tarcento. Avviso d'asta a termini abbreviati. Nel termine dei fatali venne presentata al protocollo municipale un'offerta che da L. 40125 14 diminuisce fino a Lire 42806.98.

Gazzettino commerciale. Legna - Carbone. Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella scorsa settimana per merce schiava di dazio.

Tabella dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovina rilevato durante la settimana. Table with columns for quality, weight, and price.

NOTIZIE TELEGRAFICHE. Sassate boulangiste. Roma, 27. Notizie dirette da Parigi confermano quanto presumevasi, che cioè il boulangismo non presenta che una sosta.

Timori di torbidi. Vienna, 26. Si hanno notizie dalla Macedonia che in quella provincia agitano vivamente contro il dominio ottomano.

La crisi in Serbia. Belgrado, 26. La legge municipale, quella sull'esercito e l'aumento dei diritti d'importazione sollevano troppe proteste.

Continuano le trattative. Parigi, 26. L'Havas dice: Gohlet diede a Menabrea la risposta alle proposte italiane per il trattato di commercio.

Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro di ANTONIO MADDALOZZO. farmacia in Meduno.

Grande Deposito CARTE PER USO BACI a Prezzi di fabbrica presso la Cartoleria ANGELO PERESSINO. In via Mercatovecchio UDINE.

Grande magazzino di Sartorie VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE PIETRO BARBARO UDINE. Stagione di Primavera.

Urban e Martinuzzi UDINE, Piazza S. Giacomo, UDINE. Grande assortimento con disegni ultima novità in stoffe.

I sofferenti malattie di stomaco perché costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiori di stomaco.

IL 1° MAGGIO 1888 irrevocabilmente avrà luogo l'apertura dell'Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna.

CARLO MENINI N. 3. Via Grazzano, casa Kechler, N. 3. GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIER tanto di lusso che comuni.

LA DITTA MADDALENA COCCOLO DI UDINE VENDE ANCHE QUEST'ANNO. Zolfo Romagna doppio raffinato e di accuratissima molitura a mille prezzo da convenirsi.

Cementi di Bergamo. Portland artificiale quintale L. 620 Rapida presa » » 385 Lenta presa » » 3.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 4, Rue de Valenciennes... ROMA, Via di Pietra 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

Corrispondente

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASR SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Moto 23.

LUCCA

Martinelli Modona, P. S. Michele.

SONDRIO

Paucori Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Napl. emesso e vers. L. 15,000,000. Servizio Postale e Noum. fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

il 24 aprile il Velocissimo Vapore Europa

il 3 maggio (toccando Rio-Janeiro) il velocissimo vap. Duca di Galliera

il 14 maggio (toccando Santos) il velocissimo vapore Sud-America

il 24 maggio (toccando Rio Janeiro) il velocissimo vap. Vittoria

Vitto scelto + Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea EUGENIO LAURENS Piazza Nuova N. 41. ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI-Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circolare e manifesti. - Affranco.

Trasporti Terrestri e Marittimi Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nuova n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.



MELROSE RISTOBATORE CAPELLI. Il MELROSE è l'unico polivalente a capelli canuti, bianchi o scoloriti. Il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze.

Parma - Via S. Felice, 11. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra - Parigi - Nuova York.

LA PAROLA DELLA SCIENZA

(Malattie della pelle) (Malattie celtiche)

(Artrite - Scrofola) (Gotta - Tisi incipiente)

Ben poco valore avrebbero le nostre parole se non fossero fondate su quelle delle più illustri individualità mediche d'Italia. Però preferiamo risparmiarci ogni nostro giudizio, ogni nostra esortazione, ognuno insomma di quei espedienti della facile recitazione che è l'unica risorsa di coloro che debbono ingannare il pubblico. E a questo proposito non faremo che una semplice raccomandazione: il Liquore di Pariglina del quale parlano gli attestati che si leggono più sotto, non deve essere confuso con altro prodotto che ha assunto un nome quasi identico.

Il Liquore depurativo di Pariglina del prof. PIO MAZZOLINI

si prepara unicamente da Ernesto Mazzolini in GUBBIO (Umbria) unico grade del segreto paterno. Ogni altro preparato analogo non è che un infelice imitazione o una brutta mistificazione, ed ora, come dicemmo, non ci resta che pubblicare gli ATTESTATI.

Clinica di Bologna

Caro signor Mazzolini - Gubbio

Bologna 12 gennaio 1888.

Mi è grato poter dichiarare ed avendo usato in un artritico ribelle ad altre cure razionalmente praticate, il suo Liquore di Pariglina dopo un mese di cura potai riscontrare un sensibile miglioramento. L'inferno non ebbe a soffrire fenomeni di idrogirosi e potai riprendere le sue occupazioni in condizioni di salute molto favorevoli. Con ciò anche io ho potuto verificare ciò che già altri medici illustri vi veduto, cioè che il suo Liquore di Pariglina non contiene preparati mercuriali (avendo già verificato anche in altre cure) mentre esso è invece un medicamento utile ed efficace per la cura di talune forme artritiche.

Suo devotissimo Dott. IGNAZIO CANTALANESSA Incaricato dell'insegnamento di Clinica medica propedeutica.

Clinica Chirurgica di Roma

Attestiamo che il Comm. prof. Costanzo Mazzoni prescriveva spesso la Pariglina del Mazzolini di Gubbio con buoni successi e noi stessi dovemmo notare non lievi vantaggi nella cura delle malattie del sistema linfatico (scrofola catarri intestinali e bronchiali, scorbuto emfilia, tisi incipiente).

Roma 13 marzo 1885.

Dott. G. MAZZONI - Dott. P. PONSTEMPSKI Assistenti alla R. Clinica Chirurgica in Roma.

Ospedale degli Incurabili di Napoli

Ho sperimentato il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio con ottimi successi in alcuni casi di necrosi diverse per condizioni disidratate ed in alcuni bambini affetti da malattie infantiche. La Pariglina del Mazzolini di Gubbio conviene poi quando si voglia un potente depurativo del sangue.

Napoli 31 dicembre 1879.

Dott. Cav. G. DI LORENZO - Medico prim. dell'Ospedale.

Clinica di Palermo

Adopto e seguita da insere volentieri il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio, preparato dal figlio Ernesto, nella cura della Sifilide e dell'Artrite cronaca nelle quali ebbe risultati eccellenti. La Pariglina del Mazzolini di Gubbio è facilmente tollerata e racchiude in poco reicolo, concentrati i principii medicamentosi.

Palermo, 30 gennaio 81.

Prof. Comm. Federici, ora Direttore della Clinica M. dica Firenze.

BRAND DEL TESTAMENTO

del Prof. Pio Mazzolini, di Gubbio (Regio Lucarelli, 2 Aprile 1868). Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del Liquore depurativo di Pariglina.

Il Liquore di Pariglina fu brevettato e premiato dal Governo. Ha oltre mezzo secolo d'esperienza. Garantito privo di preparati mercuriali. Di sapore gradevole - Liquido molto denso e quindi molto economico.

Per evitare equivoci si domandi sempre Pariglina Mazzolini di Gubbio. Si vende L. 9 la bottiglia intera L. 5 la mezza. Per una cura radicale occorrono N. 4 bottiglie intere che si spediscono franco ovunque per L. 32. Opuscolo gratis. Dirigere le commissioni al Regio Stabilimento Ernesto Mazzolini di Gubbio (Umbria) o al DEPOSITO in Udine presso la farmacia Bosero Augusto e Alessi.

ANTICOLERICICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano Tonicico ricostituente del Sangue. Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo. Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto. Attestato medico.

COMUNE DI MILANO Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto, lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA-BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la validazione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc. ecc. Riforma mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chinici di tal genere. Io stesso, potai sul mio organismo studiare l'efficacia di questo prezioso medicamento. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, ed in breve tempo da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSPERO Medico Municipale. Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto, Giacomo Commessatti, Alessi Francesco, Minisini Francesco e Fabris Angelo. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio. Prezzo Bottiglia grande L. 5, mezza Bottiglia L. 2.75.

EAU DE LYS. Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Il nuovo becco patentato „Unicum“

offre i più grandi vantaggi mediante il suo consumo minimo di petrolio, e per la sua costruzione semplice nell'introduzione del lucignolo. Il modo di adoperarlo e d'introdurre il lucignolo, è come nel becco Cosmos. Il becco „Unicum“ sviluppa una fiamma poderosa in forma di tulipano, non oscilla, non odora, ed è candidissima. Il becco „Unicum“ può durare in vite die 14 e può essere applicato senz'alcuna difficoltà o cambiamento su qualunque lampada da tavolo e sospensione o braccio da muro. Grande assortimento lampade a sospensione, nuovi disegni da L. 10. a Lire 50. Deposito presso il negozio di chintaglierie di Nicolò Zarattini, Via Barolotti, Udine.

MALATTIE VENEREE Debolezza Virile. Scoli persistenti o gocciata, perdite seminali, notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc. specialmente quei casi che furono TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, senza mercurio. Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico ed esperimentata mirabile efficacia per il recupero della potenza virile, indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezza d'ogni sorta, agitazione, lavoro quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc. Per casti ribelli alle cure già fatte, e per il recupero della forza virile non avvi r medio d'uguale potenza. Dirgersi confidenzialmente con indicazione e descrizione del male a P. G. LIENIG, Milano, Corso Garibaldi 17. Contro vaglia L. 7 in spedizione l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e discrezione.

ALLENATORI BOVINI. FARMACIA DI GIACOMO COMMESSATTI. Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in UDINE. VENDESI UNA Farina alimentare razionale per i Bovini. Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pratici sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E' notorio che un vitello nell'abbondare il latte della madre, deperisce non poco e coll'uso di questa Farina non solo si impedisce il deperimento ma si migliora la nutrizione e lo sviluppo dell'animale, progredisce rapidamente. La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il loro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggior densità. NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente è una alimentazione con risultati insuperabili. Il prezzo è millesimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a prezzi millesimi.